Comunicato stampa — Mostra: Il Colosseo svelato

Il Colosseo svelato.
Architetti, antiquari e artisti a confronto nella Roma di Napoleone

Il Colosseo svelato.
Architetti, antiquari e artisti a confronto nella Roma di Napoleone

Una mostra dell'Archivio di Stato di Roma e della Biblioteca dell'Accademia di architettura, Università della Svizzera italiana

A cura di
Antonella Parisi e Angela Windholz

Roma, Palazzo della Sapienza, Biblioteca Alessandrina

19 novembre 2026 – 15 gennaio 2027

Mendrisio / Roma
Tra il 1811 e il 1814, durante il dominio francese a Roma, gli scavi dell'arena del Colosseo portarono alla luce una realtà fino ad allora in gran parte sconosciuta: il complesso sistema di gallerie e ambienti sotterranei che costituiva gli ipogei dell'anfiteatro. La scoperta aprì una delle più vivaci controversie archeologiche dell'Ottocento, mettendo a confronto giovani architetti e antiquari, sostenitori dell'osservazione diretta e del rilievo delle strutture, e studiosi d'antichità più legati all'autorità delle fonti storiche e letterarie.

A questa straordinaria stagione di scoperte, dibattiti e trasformazioni è dedicata la mostra **"Il Colosseo svelato. Architetti, antiquari e artisti a confronto nella Roma di Napoleone**", nata dalla collaborazione tra l'**Archivio di Stato di Roma** e la **Biblioteca dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana**, a cura di Antonella Parisi, vicedirettrice dell'Archivio di Stato di Roma, e di Angela Windholz, direttrice della Biblioteca dell'Accademia di architettura, con il contributo dell'I**stituto Svizzero di Roma** e con il patrocinio dell'**Ambasciata di Svizzera in Italia.**

La mostra è allestita nella prestigiosa **Biblioteca Alessandrina** all'interno del complesso della Sapienza, uno dei luoghi più significativi della storia culturale e architettonica di Roma, al cui centro si pone la chiesa di **Sant'Ivo alla Sapienza,** capolavoro di Francesco Borromini. La scelta della sede dialoga direttamente con i temi della mostra: proprio nelle aule dell'Università di Roma, l'antico *Studium Urbis*, si sviluppò infatti una parte importante del dibattito tra architetti e antiquari intorno alla scoperta degli ipogei del Colosseo. La mostra torna dunque idealmente nei luoghi in cui, oltre due secoli fa, si confrontarono diverse idee e metodi per conoscere e interpretare l'antico.
Il progetto riunisce per la prima volta importanti nuclei documentali conservati tra Roma e il Ticino, ricomponendo una storia che per lungo tempo è rimasta frammentata. Disegni, rilievi,

stampe, manoscritti e documenti, in parte inediti, e prevalentemente provenienti dal Fondo Pietro Bianchi della Biblioteca dell'Accademia di architettura, permettono di seguire le diverse modalità con cui il Colosseo venne osservato, rappresentato e interpretato: dalle vedute settecentesche, nelle quali il monumento appare soprattutto come una rovina monumentale e suggestiva, alle nuove forme di documentazione fondate su misurazioni, rilievi e analisi diretta delle strutture.

Il cuore della mostra si sviluppa attorno alle ricerche di **Pietro Bianchi** e **Luigi Maria Valadier**, due giovani architetti impegnati nello studio degli ipogei del Colosseo. Bianchi, architetto luganese formatosi tra Milano e Pavia, partecipò agli scavi promossi dal governo francese come giovane borsista e realizzò dettagliati rilievi delle strutture emerse. La sua interpretazione, pubblicata nel 1812, suscitò una dura controversia con l'antiquario Carlo Fea, longevo Commissario delle Antichità a Roma sotto tre diversi governi. La vicenda divenne parte del dibattito culturale europeo e fu persino rappresentata nelle celebri caricature di Bartolomeo Pinelli.

Pochi anni dopo, nel 1814, il ristabilito governo pontificio affidò a Luigi Maria Valadier il rilievo delle sottostrutture del Colosseo, poco prima che gli scavi venissero nuovamente interrati a causa dell'acqua di falda che li aveva invasi. Ne scaturì un eccezionale album di tredici grandi tavole a china e acquerello, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, straordinaria testimonianza degli ipogei, documentati con una precisione e un metodo di rilevamento sorprendentemente moderni.

Le vicende di Bianchi e Valadier costituiscono così il nucleo della mostra e permettono di osservare da vicino il passaggio da una conoscenza dell'antico fondata soprattutto sulla tradizione e sulla rappresentazione artistica a una nuova cultura dell'indagine, nella quale il disegno e il rilievo diventano strumenti fondamentali per comprendere il monumento.
La mostra racconta anche la profonda trasformazione simbolica del Colosseo. Durante gli scavi napoleonici, l'arena, tradizionalmente associata alla memoria dei martiri cristiani, divenne luogo di ricerca e di confronto scientifico. Con la caduta di Napoleone e il ritorno di Pio VII a Roma nel 1814, gli scavi furono rapidamente reinterrati e l'arena venne nuovamente restituita alla sua funzione devozionale. La vicenda riflette così anche il passaggio dalla stagione napoleonica alla Restaurazione e le diverse modalità con cui la memoria del monumento venne costruita e reinterpretata.

Particolarmente significativo è il destino delle fonti. Le carte relative a Pietro Bianchi, oggi conservate in diversi istituti del Canton Ticino, sono messe in dialogo con la documentazione prodotta a Roma durante gli scavi e con l'eccezionale album di Luigi Maria Valadier. La loro ricomposizione permette di restituire al contesto originario una documentazione che nel corso del tempo era stata dispersa tra archivi e collezioni differenti.

La mostra diventa così anche una riflessione sul ruolo degli archivi e delle biblioteche nella ricostruzione della storia: **documenti rimasti separati per oltre due secoli tornano a dialogare e, attraverso il loro confronto, permettono di leggere sotto una nuova luce una delle vicende più significative nella storia degli studi sul Colosseo.**

Il catalogo scientifico

In occasione della mostra è in preparazione un **catalogo scientifico di circa 240 pagine,** pubblicato da **Mendrisio Academy Press e Silvana Editoriale**. Il volume raccoglierà saggi e contributi dei principali studiosi coinvolti nella ricerca, tra cui **Gianluca Schingo, Ronald T. Ridley e Angela Windholz**, oltre all'introduzione di **Antonella Parisi**.
Il catalogo accompagnerà la mostra offrendo un approfondimento scientifico sulla storia degli scavi, sulle figure di Pietro Bianchi, Luigi Maria Valadier, Lorenzo Re, Angelo Uggeri, Simone Pomardi, Bartolomeo Pinelli e altri, sulla documentazione conservata negli archivi e sulle diverse forme di rappresentazione e interpretazione del Colosseo tra Settecento e Ottocento.
La mostra è realizzata con il contributo dell'Istituto Svizzero di Roma, il patrocinio dell'Ambasciata di Svizzera in Italia e con il generoso supporto di MAPEI SUISSE AG.

L'iniziativa rientra nelle attività per il 30° anniversario della Biblioteca dell'Accademia di Architettura

Il Colosseo svelato.
Architetti, antiquari e artisti a confronto nella Roma di Napoleone

Una mostra dell'Archivio di Stato di Roma e della Biblioteca dell'Accademia di architettura, Università della Svizzera italiana

A cura di Antonella Parisi e Angela Windholz

Roma, Palazzo della Sapienza, Sala Alessandrina, Corso del Rinascimento 40
19 novembre 2026 – 15 gennaio 2027

Orari d'apertura della mostra
Martedì, mercoledì e venerdì: 14.00–18.00
Giovedì: 9.00–13.00

Ingresso gratuito

Tra i prestatori

- Archivio di Stato del Canton Ticino, Bellinzona
- Archivio storico della Città di Lugano
- Biblioteca dell'Accademia di architettura, Università della Svizzera italiana, Mendrisio
- Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte, Roma
- Deutsches Archäologisches Institut DAI – Roma
- Istituto centrale per la grafica, Roma
- Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma, Roma